

# Gli anarchici mistici russi

Vladimir Bagrianski

Tutti credono di conoscere, almeno vagamente, l'anarchismo russo - questi primi fanatici bombaroli, questi illuminati Dostoevskiani che sognavano di far saltare gli zar e qualche volta vi riuscirono - e si pensa a Michail Bakunin, che affrontò Marx in seno alla I Internazionale o al principe naturalista ed esploratore Pëtr Alekseevič Kropotkin. I più famosi di questi anarchici sono tradizionalmente associati ad un ateismo virulento e ad un'attività rivoluzionaria eventualmente vicina - per lo meno agli inizi - ai bolscevichi.

Immagini semplificatrici. In realtà, il movimento anarchico russo degli inizi del XX secolo era molto più variegato, estendendosi dalle comunità tolstoiane (neocristiane e totalmente non violente) al radicalismo ultra guerriero dei sostenitori di Makhno, passando per gli "amici della natura e del sole" che manifestavano nudi a Mosca portando dei cartelli con le parole "Abbasso la vergogna!" Certo, tutti gli uomini e tutte le donne sostenevano (teoricamente) l'idea di base dell'anarchia: l'uomo detiene, per la sua stessa natura, un'aspirazione alla libertà che nessun scopo, anche il più grande o il più seducente, potrebbe meritare che gli si attenti. Tutti avrebbero normalmente dovuto sottoscrivere la massima del Principe Kropotkin: "La mia libertà è nella gioia e nella libertà degli altri!".

Sin dal 1920, lo stesso Kropotkin, terribilmente deluso dai bolscevichi, si mette a scrivere ciò che sarà la sua ultima e certamente più grande opera *L'Etica* (che non sarà pubblicata in Russia che nel 1991), in cui riuscì a spingere più avanti alcune idee già esposte in *Il Mutuo soccorso come fattore dell'evoluzione*, libro in cui egli aveva iniziato a riferirsi all'evoluzionismo darwiniano. Con sorpresa di alcuni dei suoi amici anarchici duri, *L'Etica* si sarebbe rivelata di ispirazione essenzialmente cristiana. Così agendo, "il principe dalla bandiera nera" non faceva che congiungersi ad una corrente molto vasta benché molto poco conosciuta: l'anarchismo mistico. Qualcuno si domanderà forse come tali termini possano ritrovarsi congiunti. Nei fatti, quest'anarchismo si era evoluto naturalmente, passando da un movimento puramente politico, di carattere giovanile ed aggressivo, verso un rifiuto progressivo di ogni esercizio di potere per sfociare verso un impegno sociale essenzialmente etico ed anche, infine, su una via filosofica esplicitamente spirituale e mistica. Formidabile sfida al marxismo trionfante dei bolscevichi e più generalmente all'insieme del positivismo scientifico dell'epoca, ma anche all'ortodossia cristiana tradizionale. Si può legittimamente parlare della creazione, all'epoca, in Russia, di un movimento olistico (per usare un vocabolario del nostro fine secolo) basato sull'idea che una libertà totale deve risolutamente abbracciare tutte le manifestazioni della cultura umana.

## Nascita di un movimento

Il primo manifesto dell'anarchismo mistico fu pubblicato in Russia nel 1906. Si trattava di un opuscolo di un certo Georges Tchulkov, egli stesso influenzato dal filosofo Vladimir Solovev e dallo scrittore Dostoevskij. Tchulkov scriveva ad esempio: "*La lotta contro il dogmatismo nella religione, nella filosofia, la morale e la politica, ecco lo slogan dell'anarchia mistica. La lotta per l'ideale anarchico non ci conduce al caos indifferente ma al mondo trasfigurato, ad una condizione: che attraverso questa lotta per tutte le liberazioni, partecipiamo all'esperienza mistica, attraverso l'arte, l'amore religioso e le musiche. Chiamo musica non soltanto l'arte che ci apre*

*all'armonia dei suoni, ma tutte le creatività fondate sui ritmi che ci fanno scoprire il lato noumenico (spirituale) del mondo".*

La pubblicazione di questo manifesto fece immediatamente scandalo nella società avanguardista russa. Tchulkov fu attaccato da ogni parte ed ebbe grandi difficoltà nel resistere alla pressione. Prima della sua morte, negli anni venti, scrisse una lettera in cui diceva di dispiacersi per alcuni suoi articoli di questo manifesto, giungendo sino a rinnegare l'essenza estrema della sua mistica. Ma il movimento espresso da Tchulkov lo superava ampiamente. Colui che fece realmente entrare l'anarchia mistica nella pratica sociale e politica russa fu il professore Apollon Andrevitch Karelin. Giurista di formazione, Karelin, nato nel 1863, partecipò al movimento rivoluzionario russo quando era ancora molto giovane. Arrestato in seguito dell'assassinio dello zar Alessandro II, soggiornò alla fortezza di Pietro e Paolo di san Pietroburgo. Alla sua liberazione, fu esiliato in Siberia due volte. Dopo la rivoluzione del 1905, emigrò in Francia dove organizzò una serie di conferenze e pubblicò molti articoli. È allora che egli fu iniziato in una confraternita dei Templari da cui ricevette la missione di creare un ramo orientale (vedremo il senso di questo strano legame).

Karelin ritornò in Russia al momento della rivoluzione di febbraio 1917 con entusiasmo. Verso la fine degli anni venti, il dilemma divenne sfortunatamente chiaro: ossia continuare a partecipare alla costruzione di una nuova società sulla base del bolscevismo, ed in questo caso una dittatura di tipo materialista era inevitabile, oppure mirare prioritariamente all'allargamento della coscienza personale e lo sviluppo spirituale, in questo caso, la rottura con il nuovo regime era immediato. Praticare ed evocare l'esperienza spirituale si rivelava in effetti molto più pericoloso del previsto, i bolscevichi utilizzavano la parola "mistica" come un'ingiuria e tutta l'atmosfera intellettuale russa passava gradualmente sotto il dominio dei sociologi razionalisti volgari.

Eminenti membri dell'intelligenza russa aperta alle idee più moderniste, gli anarchici mistici avevano tuttavia considerato la rivoluzione come un avvenimento naturale ed inevitabile, una rivolta legittima contro la violenza multisecolare che reggeva tutta la società slava. Ma valutavano che la rivoluzione non avrebbe avuto nessun senso se non avesse cambiato la natura profonda dell'uomo, il suo fondo spirituale. In un processo un po' comparabile a quella dei liberi-massoni che avevano preparato la Rivoluzione francese, benché in modo molto più romantico, questi intellettuali avevano nutrito immense speranze per lunghi decenni. Tutto crollò in pochi anni. La "dittatura del proletariato" rivelò ben presto il suo vero volto grottesco. Il movimento verso la libertà portava al caos sanguinario ben noto.

Come la maggior parte degli anarchici russi, Apollon Karelin aveva sperato che il colpo di Stato d'ottobre 1917 sarebbe stato l'inizio di una grande rivoluzione sociale. Se lo storico americano Paul Avrich ha potuto scrivere che Karelin divenne allora l'"anarchico ufficiale dei Sovietici", è perché, per qualche tempo, diresse un piccolo gruppo di "osservatori" in seno al Soviet Supremo dell'Unione Sovietica. Lo scopo di questo gruppo era l'umanizzazione del potere statale, la lotta contro la pena di morte e contro il terrore in generale. Probabilmente a causa dell'esistenza di questo gruppo, i comunisti tollerarono gli anarchici mistici un po' più a lungo di quelli politici. Tuttavia, sin dal 1920, tutte le illusioni di Karelin erano sfumate. In piena ascesa del "terrore rosso", quando i socialisti e gli anarchici cominciavano a riempire di nuovo le prigioni dell'impero, scrisse coraggiosamente un articolo contro la pena di morte in cui osò proclamare che la rivoluzione era stata "annientata" dai Bolscevichi e che il suo proprio umanesimo era nutrito di ideali cristiani. Per lui, si trattava di fondare sull'etica cristiana una nuova forma di organizzazione della città, di superare l'intolleranza tra religioni e di aprirsi alle scienze per dare ad ognuno la possibilità di una percezione personale del mondo.

## **Le nuove catacombe**

Karelin diceva spesso ai suoi allievi: "In esilio, ho visto la terribile ignoranza dei popoli ed ho capito che le immense forze di tenebra che sostengono il potere si appoggiano su questa ignoranza". Con lo sviluppo vertiginoso della tecnica, il potere statale era diventato mostruoso. Lo scopo concreto dell'anarchismo mistico era chiaramente di preparare l'umano alla libertà ed alla responsabilità di una nuova cultura non statale. Per questo, Karelin pensava che la questione veramente urgente era di approfondire il cristianesimo fuori da ogni istituzione religiosa ritornando alle origini. Ed infatti, gli anarchici mistici sarebbero stati costretti a ritrovarsi nella clandestinità delle catacombe.

Durante gli anni venti, si vedono a volte ancora in pubblico. Questi insegnanti, questi uomini di scienza, questi artisti costituivano una rete che raggiungeva molte grandi città della Russia. I loro contatti con ogni genere di movimenti culturali e spirituali non confessionali sono numerosi. Se fanno regolarmente delle conferenze, scrivono degli articoli, il loro mezzo di espressione favorito è il teatro. Scrivono e recitano dei lavori che costituiscono delle specie di misteri medievali, adattati al mondo moderno. A partire dagli anni trenta, tutto il movimento è diventato fuorilegge, per cui i "misteri" in questione si svolgono in totale clandestinità. Quanto sono? Non lo si saprà senz'altro mai; la paura (ahimè fondata) di essere infiltrati dagli agenti del GPU, poi della NKVD, antenati del KGB, li obbliga infatti presto ad utilizzare diversi nomi per designare il loro movimento e ad imbrogliare le piste in modo tanto più indecifrabile per noi oggi, che la maggior parte dei membri attivi della rete furono eliminati fisicamente o si spensero nei campi di concentramento.

Cosa fanno? Le loro attività sono varie ma si nutrono tutte di questo rituale comune: il "mistero". Puramente orale, sia per precauzione di fronte alla polizia che per tradizione didattica, l'insegnamento spirituale di questi anarchici mistici era elargito durante le riunioni che si svolgevano negli appartamenti privati e non contavano mai più di dieci persone. Questo insegnamento poggiava essenzialmente sulla narrazione di racconti e leggende.

### **Una certa idea della cavalleria**

Karelin stesso conosceva più di cento leggende. Dopo la sua morte, nel 1926, non si ritroverà il minimo frammento manoscritto nei suoi effetti personali. Si trattava soprattutto di non cristallizzare l'insegnamento, ma di conservare gli spiriti in costante movimento creativo. "Nessuna base scritta! Il pensiero anarchico deve restare libero e non lasciarsi incatenare in nessun dogma!". Se una di queste leggende fosse caduta tra le mani di non-iniziati ciò non avrebbe rappresentato un grande "pericolo" (tranne che a titolo di prova per la polizia) - la loro comprensione sottile non era possibile che nell'atmosfera creata attraverso la meditazione... Le riunioni si svolgevano in quattro tempi

- ▶ Gli animatori cominciavano con il raccontare un'antica leggenda, generalmente tratta dalla tradizione gnostica.
- ▶ poi si teneva una riunione di meditazione - il cui protocollo, col solo testo letto ai partecipanti, era distrutto immediatamente dopo la lettura.
- ▶ dopo di che, ognuno poteva declamare le proprie creazioni.
- ▶ la riunione terminava con una libera discussione.

L'essenziale era dato dal fatto che ognuno era totalmente libero di interpretare i testi e le leggende a modo suo ed integrarli secondo la sua volontà, come altrettanti impulsi al suo sviluppo personale. I racconti erano considerati come delle metafore di nuove concezioni del mondo. Il compito creativo dell'allievo consisteva nel far emergere dall'antico testo la sua propria nuova visione, adattata alla nuova situazione - vecchio principio gnostico, che sottintende tutta la trasmissione orale nell'antico

cristianesimo. Il fatto che queste visioni e queste leggende fossero trasmesse oralmente comportava un dinamismo particolare. Il narratore poteva ad esempio metamorfizzare il testo intero semplicemente con la sua intonazione. L'attenzione più importante era accordata alle domande dei partecipanti.

Molte leggende si riferivano ai tempi della cavalleria - da quella di re Artù a tutte quelle che le crociate riportarono con il loro contatto con l'esoterismo orientale. Karelin, come dicevamo poco sopra, era stato iniziato allo gnosticismo in seno ad un Ordine Templare durante il suo esilio in Francia, alcuni anni prima della Prima Guerra mondiale - in un'epoca in cui, per la prima volta, delle donne erano ammesse all'interno di questa confraternita molto antica.

Vista dalla Francia del 1996, questa alleanza tra anarchismo e tradizione templare può sembrarci strana, per non dire francamente antinomica. La nostra visione è deformata da cupe degenerazione tanto dal lato templare che di quello anarchico. I veri anarchici sono evidentemente fedeli all'ideale cavalleresco! Allo scopo di rendere un'idea del tipo d'impegno che la sua iniziazione aveva implicato in lui, ecco secondo quali criteri Karelin definiva un'autentica appartenenza alla cavalleria:

- ▶ Non accettare nessun aggiornamento né compromesso dell'etica cristiana.
- ▶ Sviluppare un'alta padronanza di sé, fisica e morale, così come una coscienza chiara della propria dignità.
- ▶ Sapere sviluppare una visione mistica del mondo, per essere coscienti della natura spirituale di ogni manifestazione della realtà.
- ▶ Attivare la propria sete profonda di ritrovare le origini dell'universo.

Due le particolarità dello gnosticismo: abbraccia tutte le eredità archetipe dell'umanità senza limiti dogmatici, volendosi il sistema filosofico più libero che ci sia; è fondamentalmente non violento.

### **La forza della non-violenza**

René Guénon, il famoso ricercatore sufi, fu più volte chiamato "il templare del XX secolo"- anch'egli era stato iniziato all'interno di questo ordine, di cui era un eminente rappresentante del ramo occidentale. Troviamo che l'insegnamento di Guénon giustifica in diversi luoghi l'uso della violenza. Per gli anarchici russi, ciò rendeva i suoi insegnamenti inaccettabili. I rappresentanti del ramo orientale consideravano in effetti che la lotta per la libertà dell'individuo non poteva in alcun caso giustificare la minima violenza organizzata. Studiando lo sviluppo del bolscevismo in Russia, del fascismo in Italia, del nazismo in Germania, era per loro facile constatare che, ogni volta, l'asservimento più avvilente era partito da una sapiente giustificazione della violenza "per il bene dell'individuo e della società". La violenza rappresentava, per gli anarchici mistici, il pericolo di tutte le forme del potere. Ora, nessuna rivoluzione era sfuggita alla tentazione del potere. In quanto ai Templari che accettavano la violenza, si sa che se ne trovarono persino tra i fondatori del nazismo.

Dopo la morte di Karelin, il suo allievo Alexi Solonovitch, matematico e filosofo, divenne uno dei principali animatori dei circoli anarchici mistici. Contrariamente al suo maestro, Solonovitch lasciò alcune tracce scritte - che il suo allievo, Vassili Nalimov, ha recentemente ritrovati negli archivi del KGB. Scorrendo dei manoscritti intitolati *Il Cristo ed il cristianesimo*, *L'Anarchismo mistico*, o ancora *Un culto di due millenni dietro Michail Bakunin*, si scopre una problematica molto articolata sulla non-violenza, molto ben riassunta dalla seguente citazione: "*Il principio della non-violenza è, nell'essenziale, il principio della più grande forza, perché una forza gigantesca è necessaria per agire nella non-violenza. È per questo che gli anarchici vogliono la forza ma non il potere né la violenza*".

Solonovitch scriveva anche: "*Bisogna saper comprendere ogni uomo mettendosi nella sua pelle. Questa comprensione è una via di co-esperienza, di gioia condivisa e di passione*". O: "*La libertà è*

*la sola forma accettabile nella quale si può pensare Dio". O ancora: "I più grandi ideali etici si sono manifestati in tre grandi religioni a carattere universale: quella del Buddha, quella di Krishna e quella del Cristo. Bisogna semplicemente ripulire queste religioni dalle interferenze e parassiti apportati dai loro fedeli, sincero o non..."*

Arrestato una terza volta nel 1930, Solonovitch morì in prigione, nel 1937, in seguito ad un terribile sciopero della fame. Dopo il suo arresto, è sua moglie Agnia, matematica, che lo sostituì in seno al movimento anarchico. È lei che iniziò Vassili Nalimov - l'uomo che ci riporta questa stupefacente saga. Agnia fu arrestata a sua volta nel 1936 e fucilata un anno più tardi, in seguito ad una parodia di processo che durò, orologio alla mano, due minuti.

Nel *Vangelo apocrifo di Filippo*, troviamo questa frase: "*Finché la sua radice è nascosta, il male è forte*". Gli anarchici mistici volevano mettere a nudo questa radice, smontando soprattutto l'inganno di una dittatura sanguinaria che si sosteneva di voler servire il bene sociale ed il mondo. La pagarono cara. Accusati di "terrorismo", otto altri dirigenti anarchici mistici furono arrestati insieme ad Agnia Solonovitch e giudicati da un'istanza militare dell'Alta Corte dell'URSS - inutile insistere sull'inezia dell'accusa. Si ignora quanti altri membri del loro circolo furono arrestati durante la stessa epoca. Si sa soltanto che un gruppo importante fu condannato al Gulag; tra di loro figurava Vassili Nalimov, che ebbe la "fortuna" di essere riabilitato dopo diciotto anni di campo di lavori forzati. Sessanta anni più tardi, è lui che cerca di passarci il testimone.

### **Colui che passa il testimone**

Nalimov cominciò a frequentare i circoli anarchici mistici all'età di diciassette anni. Durante tutta la sua infanzia, aveva avuto sotto gli occhi un modello di anarchismo profondamente naturale: quello di suo padre, professore di antropologia all'università di Mosca. L'anarchismo di quest'ultimo si manifestava nel rispetto assoluto dell'altro, caratteristica probabilmente legata alle sue origini: era figlio di uno sciamano di un piccolo popolo del Nord della Russia, i Komi. Dopo un conflitto personale con Stalin, Vassili Nalimov padre fu arrestato, accusato di attività contro-rivoluzionarie ed assassinato nel 1939.

Vassili Nalimov figlio non fu riabilitato lui stesso che nel 1957, dopo diciotto anni di prigionia. Per tutto questo tempo riuscì a conservare intatta la sua passione per le matematiche, ad un livello superiore in cui esse potevano trasformarsi in ricerca spirituale. Malgrado il suo isolamento, bisogna credere che il prigioniero era dotato: il suo "*approccio probabilista della coscienza*" integra delle forti convergenze con la teoria del caos e quella delle strutture dissipative - con l'importante differenza che si colloca sempre in una prospettiva trascendentale. Lasciamo dunque la conclusione a questo raro sopravvissuto di una delle più grandi saghe spirituali del secolo.

*"In questi tempi difficili e complessi, in cui molta gente ha l'impressione che la filosofia si sia fermata, mi sforzo di creare una corrente di pensiero filosofico che potremmo chiamare 'Visione del mondo probabilisticamente orientata'. Questo tentativo è molto naturale ai nostri giorni, nella misura in cui il paradigma concettuale contemporaneo ha cominciato ad allontanarsi dal determinismo duro in direzione di una comprensione probabilistica del mondo"*.

*"Un tratto particolare del mio approccio è un'aspirazione all'integralità. Cerco di fondare la mia speculazione su tutta la diversità della cultura contemporanea, senza perdere di vista le grandi culture del passato. Per questo, faccio appello: da una parte a numerosi settori della scienza (le matematiche, la fisica teorica, la linguistica, lo studio delle religioni comparate), dall'altra ai processi irrazionali profondi della nostra coscienza, di cui l'esperienza mistica, a cominciare dalla mia. Queste idee molto diverse sono deviate attraverso il prisma del pensiero filosofico, e questo dai tempi di Platone"*.

*"Se si può parlare di una 'idea russa' realmente originale nei tempi moderni, non è il messianismo leninista che bisogna evocare, ma l'anarchismo mistico, i cui rappresentanti furono soprattutto: Razin ed il padre Abakan, Lermontov e Tolstoj, Karelin e Solonovitch, Sakarov e Nalimov, mio*

*padre. Penso che nessuna "riforma" possa salvare la Russia dalla crisi. Lo spirito russo ha bisogno di vivere all'aria aperta. Il comunismo distruggendo questa libertà ha distrutto l'uomo stesso. Che fare oggi? Ci piacerebbe pensare che il movimento ecumenico ci condurrà verso una religione universale che permetterebbe l'espressione di tutte le teologie personali.*

*"La pietra che ha fatto vacillare il cristianesimo fu la tentazione del potere, poiché due millenni sono trascorsi nella violenza nel nome del Cristo - eppure Gesù aveva rinnegato il potere. Oggi, le tecniche sono diventate tali strumenti di violenza che minacciano di distruggere l'umanità, la natura, la terra stessa. La cultura del XXI secolo non può essere che una cultura della non-violenza".*

### **Da leggere:**

- ▶ Quest'articolo si ispira a molte interviste con Vassili Nalimov e la lettura di tre dei suoi libri non tradotti dal russo: *Sono un cristiano?* (1995), *Il trattato d'amore* (1995), così come di *L'anarchismo insultato* di Janna Drogalina (1996).
- ▶ Paul Avrich, *The Russian Anarchism*, Norton, New York, 1978.
- ▶ Kropotkine Piotr, *L'Etica* (in russo), Mosca, 1991; *Il mutuo soccorso come fattore dell'evoluzione*, San Pietroburgo, 1904.
- ▶ Tchulkov Georg, *On Mystical Anarchism*, in: *Russian Titles for Specialists*, n° 16, Lethworth (GB), 1971.

Link al testo originale francese:

[http://www.nouvellescles.com/article.php3?id\\_article=554](http://www.nouvellescles.com/article.php3?id_article=554)